

LA FAUNA

in Val di Lima



Azienda Agricola

IL LAGO

IN QUESTA PUBBLICAZIONE

Descrizione, tratti etologici ed ecologici delle specie animali presenti sul territorio dell'Azienda Agricola IL LAGO, suddivise in:

■ MAMMIFERI	pag.3
■ UCCELLI	pag.7
■ INSETTI	pag.12
■ ANFIBIE E RETTILI	pag.13
■ PESCI	pag.14

Publicazione promossa da
AZIENDA AGRICOLA IL LAGO
via di Castello, 9
Casoli Val di Lima - 55050 Lucca

con il contributo della L.R. 23/98

Testi tratti da una ricerca sullo stesso tema di
Maria Annunziata Bizzarri

L'elaborato completo della ricerca di Maria Annunziata Bizzarri
è liberamente consultabile sul sito Internet

www.agrilago.it

Giugno 2001
Stampa Arti Grafiche Pezzini
Editing Animago - Lucca

Ungulato della famiglia dei **Suidi**, dalle forme massicce e di mole imponente, il **CINGHIALE** (*Sus scrofa*) raggiunge 1-1,5 m di lunghezza; la femmina è più piccola. Ha il corpo ricoperto da un mantello bruno-nerastro formato da lunghe setole rigide e da un folto pelo lanoso e corto, che sul dorso si rialza formando una specie di cresta; la testa è grande, con le orecchie dritte e il muso dal caratteristico grifo. I canini inferiori sono molto sviluppati e formano le cosiddette zanne, che raggiungono anche i 10 cm. La vista è piuttosto debole, ma l'udito e l'olfatto sono estremamente fini. Di carattere pauroso e prudente, abita i boschi di pianura e di montagna fino al limite della zona arborea, le zone umide, le coste dei laghi e dei fiumi (che attraversa a nuoto, abbastanza abilmente, durante i suoi spostamenti). L'alimentazione è varia: si nutre di tuberi, radici, cereali, anfibi, rettili, nidiacei di uccelli che hanno il nido a terra; nelle sue operazioni di "zappatura" alla ricerca di cibo si rivela un provvidenziale distruttore delle larve di insetti nocivi. Caccia in prevalenza di notte, ma se non avverte pericoli lo si vede pascolare anche di giorno. La femmina partorisce fino a 12 (5-6 in media) piccoli, allattati per 2-3 mesi, che raggiungono la maturità a 10-16 mesi. I cinghialetti, per i primi 6 mesi di vita, hanno il mantello striato. L'adattabilità ad ogni tipo di ambiente, la mancanza di predatori specifici (cacciatori a parte) e la sua introduzione a fini venatori in varie zone ne hanno molto favorito l'espansione numerica, che causa parecchi danni all'agricoltura.

La **VOLPE ROSSA** nostrana (*Vulpes vulpes*), di casa in tutta Europa in vari habitat - dai boschi di montagna alle pinete costiere alle aree suburbane - è un mammifero di medie dimensioni (circa 80 cm, più 40-50 di coda), tipico rappresentante con il lupo della famiglia dei **Canidi**. Il pelo è lungo, folto e morbido, dal rosso-grigio pallido al ruggine; la coda ha spesso la punta bianca. Le orecchie e i piedi sono neri. Animale abitudinario, vive in grandi tane articolate e profonde che possono passare di generazione in generazione. Verso maggio nascono 4-6 volpacchiotti; durante le prime quattro settimane è il maschio che si occupa di portare il cibo alla femmina e ai piccoli. È proprio in questo periodo che le volpi, spinte dalla fame propria e dei piccoli, si avventurano vicino alle abitazioni dell'uomo rubando galline, conigli e perfino oche; ma abitualmente si nutrono di piccoli animali selvatici (rospi, talpe, uccelli ma anche scarabei e bisce) e, soprattutto, sono divoratrici di topi. È in realtà una piccola predatrice, che non arreca mai all'uomo danni di grande entità; tuttavia è da sempre oggetto di una caccia tanto ostinata quanto ingiustificata, e solo negli ultimi anni si è cominciato a riflettere sul suo ruolo di regolatore ambientale.

La **DONNOLA** (*Mustela nivalis*) è il più comune e il più piccolo (18-23 cm) **mustelide** europeo. Il suo incedere sinuoso e agile si osserva anche nei pressi delle case di campagna e dei centri rurali, dove caccia topolini e altri roditori. È molto diffusa dalla pianura alla montagna, a tutte le latitudini europee; sembra però che a livello nazionale sia in fase di regresso. La livrea è dorsalmente castana e bianca sul ventre, la coda è piuttosto corta. L'aspetto e le dimensioni la possono far confondere con l'ermellino (*Mustela erminea*), ma questo ha la punta della coda nera. Cacciatrice prevalentemente notturna, cattura soprattutto piccoli roditori, ma anche piccoli uccelli e perfino insetti. Qualsiasi cavità naturale tranquilla e asciutta, o semplici fori nei muri, sono luoghi ideali per la riproduzione; la numerosa cucciolata, dopo un breve e intenso periodo di addestramento, viene allontanata dalla madre. Ogni piccolo cercherà un territorio di caccia che difenderà da qualsiasi intrusione, interrompendo la solitudine solo per il periodo degli amori. Nonostante il suo importante ruolo nel regolare la popolazione di topi e arvicole, viene ancora insensa-



Cinghiale (*Sus scrofa*)

Il **TASSO** (*Meles meles*) è un mustelide della sottofamiglia dei **Melini**. Lungo circa un metro coda compresa, di aspetto tarchiato e goffo (è alto alla spalla solo 30 cm), è un plantigrado molto pacifico, ma molestato e messo in pericolo può affrontare anche un cane da caccia, suo proverbiale nemico. Il pelo è folto, rigido e lucente, brizzolato grigio-bianco sul dorso, screziato di nero, bianco sulla testa, marrone scuro sul ventre. Si caratterizza per due grosse strisce nere che attraversano il muso e gli occhi fin dietro le orecchie, che sono orlate di bianco. Non è facile incontrarlo, perché ha abitudini notturne, ma è piuttosto frequente nei boschi e in montagna fino ai 2000 metri; non è difficile incontrare le sue impronte nella neve, perché il tasso abbandona la tana, per bere e sgranchirsi, anche durante il letargo, molto leggero. Si nutre di insetti, rettili, bacche, funghi e vegetali; ha un debole per il miele e per l'uva. Scava o amplia la precedente tana nella tarda estate, fino a creare un complesso di cunicoli e camere sotterranee che si sviluppa anche per 30 m; qui si rifugia nella cattiva stagione, mentre la femmina attende i piccoli che nascono nella primavera successiva.

La **MARTORA COMUNE** (*Martes martes*, fam. **Mustelidi**) è lunga circa 45-50 cm più 30 di coda, ha il corpo molto snello e le zampe corte, la testa triangolare e le piccole orecchie tonde. La pelliccia è morbida e folta, marrone scura e i polpastrelli sono ricoperti di pelo, caratteristica a lei peculiare nella famiglia dei Mustelidi. È molto simile alla faina, sia per le dimensioni che per il colore, fatta eccezione per la macchia giallo-arancione che ha sul petto e sulla gola; nella faina la macchia è bianca e si estende verso il basso. Vive fino ad oltre i 2000 metri di quota; è agilissima ad arrampicarsi sugli alberi e a saltare da un ramo all'altro, compiendo vere e proprie acrobazie. Ha un'alimentazione molto varia: oltre che di piccoli mammiferi si nutre di uccelli, uova, insetti e anfibi, ma anche di frutta e bacche. Trascorre gran parte del suo tempo sugli alberi, sia per cacciare che per riprodursi; di solito infatti la sua tana è nelle cavità dei tronchi, e più raramente nelle fessure delle rocce. In maggio nascono 3-5 cuccioli allevati solo dalla madre.

Purtroppo sta rapidamente scomparendo dalle nostre zone e riuscire a incontrarla è un evento molto raro: le cause della sua progressiva rarefazione sono la caccia spietata di cui è stata fatta oggetto per la sua morbida pelliccia e la continua distruzione del suo habitat naturale. La sua esistenza è infatti legata alla presenza dei boschi ad alto fusto.

La **FAINA** (*Martes foina*) è un animale silvicolo, ma adattabile anche agli ambienti civilizzati dall'uomo: oltre che nelle zone boschive, vive infatti in antichi ruderi, nei fienili, nelle stalle o tra le cataste di legna. Lunga 45-50 cm, ha il pelo corto grigio o marrone chiaro sul dorso; più chiaro sul muso, sulla fronte e

sulle guance. La coda è lunga e molto pelosa. Le orecchie sono orlate di bianco, e sul collo ha una caratteristica macchia bianca che arriva fino al ventre e alla parte interna delle zampe anteriori. È proverbialmente molto scaltra: inizia le sue scorribande al tramonto o di notte, alternandole con lunghi e pazienti appostamenti. Tradizionale ladra di uova e galline, se pollai e colombaie sono ben chiusi è un'accanita sterminatrice di topi e ratti. Si nutre anche di vegetali (bacche e frutta), soprattutto in autunno. Una delle caratteristiche delle faine (come di tutta la famiglia delle Martore) è la bocca piccola, che può però essere spalancata fino a che mandibola e mascella non formano un angolo retto: questo permette di trasportare le prede più grandi, e soprattutto le uova senza romperle. La tana è tra le rocce,



Faina (*Martes foina*)

in cespugli o alberi cavi, ma anche in edifici rurali o abbandonati. Marca il territorio con le feci (sottili e contorte), con l'orina e con il secreto delle ghiandole anali. Come altri mustelidi, la faina presenta il fenomeno della gestazione differita: lo sviluppo dell'ovulo fecondato si arresta per "sincronizzare" il parto con l'arrivo della stagione favorevole. Nascono di solito 2-4 piccoli.

Il **GHIRO** (*Glis glis*) appartiene alla famiglia dei **Gliridi**, animali tipicamente notturni o crepuscolari. In inverno cadono in letargo, ritirandosi in buche sotterranee (circa 60 cm sotto terra) di preferenza sotto ceppi di alberi. Possono dormire fino alla fine di aprile. È un roditore più piccolo dello scoiattolo (circa 25 cm compresa la coda). La pelliccia è grigio cenere sul dorso, lattea sul ventre. Possiede lunghe vibrisse, nere come la mascherina oculare; la gola, le guance e le zampe sono bianche. La coda, cespugliosa, è grigio-marroncina sulla parte superiore mentre inferiormente è percorsa da una striatura bianca. Vive preferibilmente nei boschi luminosi di latifoglie e nei frutteti, ma lo si può trovare anche nei boschi di conifere, umidi e ombrosi. Passa il giorno dormendo dentro buchi dei tronchi o in vecchi nidi abbandonati. Si riproduce subito dopo il letargo, partorendo anche 10 piccoli. Si ciba abbondantemente di frutta, insetti, bacche e uova. Prima di cadere in letargo intensifica l'alimentazione con frutta secca e semi, poiché durante il sonno perde anche la metà del suo peso.

Lo **SCOIATTOLO** (*Sciurus vulgaris*) è un piccolo roditore appartenente alla famiglia degli **Sciuridi**, che vive sugli alberi ed è molto legato agli ambienti boschivi. Lungo circa 20 cm, ne ha però altrettanti della caratteristica coda; d'estate ha la pelliccia marrone-rossa sul dorso e bianca sul ventre, mentre in inverno è grigio-bruna. È uno straordinario arrampicatore: risale velocemente i tronchi muovendosi quasi a spirale ed è in grado di saltare agilmente di ramo in ramo o fino a terra da notevoli altezze, usando la folta coda come paracadute, e dilatando le dita dei piedi per attutire il colpo. La coda gli serve anche per mantenere l'equilibrio durante le sue peripezie da un ramo all'altro e, opportunamente posizionata, come "timone" durante i balzi dagli alberi al suolo. Inoltre svolge un'importante funzione di comunicazione con i suoi simili. A terra si muove impacciato, con rapidi saltelli, e se il tragitto da percorrere è lungo salta su ogni albero che incontra durante il cammino. È un animale diurno, socievole e tollerante, che conduce una regolare vita familiare. Immagazzina provviste per l'inverno, che passa in un parziale letargo. Si ciba in prevalenza di vegetali (noci e nocciole, gemme, germogli, frutti e bacche) ma anche di nidiacei, uova e larve di insetti. Il nido, a forma di sfera, viene costruito vicino al tronco, alle biforcazioni dei rami. Si riproduce dalla fine di dicembre a settembre anche con due cucciolate di 3-6 piccoli, che dopo circa un mese e mezzo cominciano la loro vita di relazione e dopo tre mesi sono indipendenti. Nell'Appennino meridionale è diffusa una sottospecie a pelo più scuro.



Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)

Il **CONIGLIO SELVATICO** (*Oryctolagus cuniculus*), della famiglia dei **Lagomorfi**, progenitore di tutti i conigli domestici, è simile alla lepre, ma meno snello e di dimensioni minori (45 cm di lunghezza per un peso di 1-2 Kg). Il pelo è bruno-giallastro. Le orecchie sono meno lunghe e la piccola coda, bordata di bianco, viene tenuta in posizione verticale durante la corsa. Di solito si muove a piccoli balzi, ma può aumentare molto l'andatura e compiere bruschi zig-zag per disorientare gli inseguitori. Vive in colonie, spesso molto numerose, e scava lunghissime tane con numerose uscite. È difficile da vedere, perché ha abitudini crepuscolari o notturne; la sua presenza è rilevabile in inverno dalla "scorticatura" delle cortecce, di cui si nutre in mancanza di germogli freschi, e dai mucchi di escrementi piccoli e sferici. Un altro

segno sono le piccole buche, allungate e poco profonde, scavate allo scopo di raggiungere bulbi e radici. La zoologia classifica conigli e lepri nell'ordine dei Duplicidentati perché, invece di avere solo un paio di incisivi come i roditori, ne hanno un secondo (anche se ridotto).

L'**ISTRICE** (*Hystrix cristata*, fam. **Istricidi**) ha una corporatura tozza e robusta: può raggiungere i 20 kg per una lunghezza complessiva di 70 cm. Ha la testa molto grossa, ed è sorretto da zampe corte e robuste, munite di potenti unghie con le quali si scava la tana; la caratteristica principale sono i lunghi aculei bianchi e neri che ricoprono il dorso e la coda, mentre sulla testa ha una cresta di lunghi peli rigidi. È un roditore strettamente vegetariano e si nutre di radici, frutta e cortecce tenere che si procura prevalentemente di notte; di giorno preferisce stare nascosto nelle tane profonde dove vive in piccoli gruppi. In molte tane è stata riscontrata la convivenza con il tasso. Usa gli aculei come arma di difesa contro i predatori: quando viene aggredito li rivolge contro l'avversario e, grazie a una particolare conformazione degli aculei cavi della coda, emette un particolare suono minaccioso. Non è vero, però, che per difendersi riesca a scagliare gli aculei: normalmente li perde, ed è infatti semplice individuare la sua tana grazie agli aculei accanto all'entrata. È abbastanza comune in tutto l'Appennino occidentale, nei boschi di collina e di bassa montagna fino ai 1000 m di quota; è possibile trovarlo anche in prossimità di zone coltivate.



Riccio (*Erinaceus europaeus*)

za letargica ed è uno dei dormiglioni più accaniti del bosco. Si sveglia a intervalli di un mesetto, per sgranchirsi le zampe o mangiare qualcosa. I ricci appena nati hanno già gli aculei; ma questi, per non ferire la madre, sono molli ed elastici e nascosti sotto la pelle rigonfia del dorso. Un'altra peculiarità del riccio è quella di chiudersi su se stesso formando una palla spinosa quando viene disturbato o spaventato; purtroppo questo accorgimento non lo salva dalle automobili, delle quali finisce spesso vittima.

Il **PIPISTRELLO COMUNE** (*Pipistrellus pipistrellus*) è un chiroterro della famiglia dei **Vespertilionidi**. Lungo poco più di 6 cm (piccola coda compresa) con però un'apertura alare di 21 cm; ha una folta pelliccia di colore bruniccio sul dorso, grigia sul ventre; le orecchie sono piccole, con la pelle spessa. Nel pipistrello la mano si è sviluppata fino a diventare l'armatura della membrana alare (il patagio), sottilissima e quasi del tutto priva di peli; per mantenerla elastica viene lubrificata con il secreto di alcune ghiandole situate tra le narici e gli occhi. Volava velocissimo, in un modo che può sembrare disordinato; in realtà ogni movimento è governato da un complesso sistema di ultrasuoni, originati dalla laringe, i cui rimandi segnalano al pipistrello non solo la presenza del cibo ma anche una mappa precisa dell'ambiente in cui si muove. È diffuso ovunque, anche sui tetti delle case di città; si muove solo di notte, sterminando grandi quantità di insetti (mosche, zanzare, farfalle notturne). Sverna, in colonie fittissime, entro alberi cavi o sotto i tetti. In maggio-giugno le femmine gravide si cercano nei nascondigli appendendosi vicin-

Il **RICCIO** (*Erinaceus europaeus*, fam. **Erinaceidi**) è un insettivoro eminentemente notturno. Lungo da 18 a 27 cm più la piccola coda (2-3 cm), ha il dorso e i fianchi ricoperti di aculei lunghi circa 2 cm, di colore marrone scuro o neri e con le punte bianche; il muso, le parti inferiori e gli arti sono invece coperti da peli morbidi. Vive nei campi coltivati, nei boschi e anche nei parchi; non teme l'uomo, anzi ama fare il nido sotto le legnaie e i fienili, vicinissimo alle fattorie. Se si sentono ben voluti i ricci escono dal loro nascondiglio e accettano anche offerte di cibo. Come tutti gli insettivori ha olfatto e udito molto sviluppati. Predilige lumache, vermi e insetti, ma gradisce anche funghi e frutta. Va in letargo da ottobre ad aprile: non appena la temperatura esterna scende sotto ai 15 gradi viene sopraffatto dalla sonnolenza

UCCELLI

Gli **AIRONI** sono tra gli uccelli più appariscenti delle zone umide italiane: a causa della protezione accordata su tutto il territorio nazionale, capita abbastanza spesso di vederli mentre cacciano camminando nelle acque basse di fiumi, paludi o valli o si riposano immobili sugli argini. Hanno un volo lento e solenne e sono riconoscibili perché tengono il collo piegato indietro "ad esse" e le zampe distese dietro il corpo. Ad eccezione dell'airone cenerino, prevalentemente sedentario, gli aironi sono uccelli migratori che trascorrono in Africa l'inverno e arrivano in Europa all'inizio della primavera, per ripartire alla fine dell'estate. Alcuni individui però si fermano, in prossimità delle garzaie o in luoghi particolarmente confortevoli (come un tratto di fiume pulito o una zona protetta) e rimangono a svernare in Italia. Questi uccelli vengono detti "gregari" perché hanno una vita sociale con consuetudini ben consolidate.

L'**AIRONE CENERINO** (*Ardea cinerea*) è un grande uccello di palude appartenente alla famiglia degli **Ardeidi** (o Aironi). Gli adulti (che raggiungono 1,5 m di altezza) hanno il dorso color cenere e il collo biancastro striato di nero; un lungo pennacchio nero parte dietro l'occhio e scende fino sulla nuca in un ciuffo di penne filiformi. Sul petto ha ciuffi di penne bianche strette e allungate; gli occhi sono gialli, il becco paglierino e le zampe marroncine. Ha volo maestoso, con battiti d'ala lenti e profondi. Il becco è giallo, robustissimo, adatto a trafiggere in un colpo solo i pesci, gli anfibi, i rettili e i piccoli mammiferi di cui si nutre. Nidifica in colonie su salici o pioppi: la femmina depone 3-5 uova in febbraio-marzo in grandi nidi (che con l'ambiente attorno sono chiamate garzaie e ospitano più specie di aironi) che vengono usati per più anni. È il più comune tra gli aironi europei e il suo numero pare in costante aumento.



Airone Cenerino (*Ardea cinerea*)

La **GARZETTA** (*Egretta garzetta*) è un piccolo airone bianco candido (50-60 cm) di ambiente umido. Molto snella, ha becco e zampe neri e piedi gialli. Nel periodo riproduttivo ambedue i sessi sfoggiano le *aigrettes*, due lunghissime penne candide che scendono dal capo. Queste penne nuziali erano un tempo oggetto di una caccia spietata, come ornamenti per i cappelli da signora. Si ciba di piccoli pesci, larve e crostacei che trova nelle acque basse e aperte; a volte la preda è trafitta dal becco potente e appuntito con un secco movimento del capo. Cova 4-5 uova verdecce. Nidifica in colonie miste insieme ad altre specie, costruendo grandi nidi tra i cespugli più alti o fra i rami dei salici e dei pioppi. Avvicinandosi a queste colonie si sente l'inconfondibile baccano di ogni garzaia: grida, battiti di ali, fruscii e rumori di fronde.

La **CIVETTA** (*Athya noctua*) è un rapace notturno appartenente alla famiglia degli **Strigidi**. Lunga circa 20 cm, ha piumaggio bruno scuro con macchie e strisce bianche nella parte superiore, biancastro con larghe strie bruno scure nella parte inferiore; il disco facciale è grigio-bianco. Ha il capo grosso e appiattito, con la fronte bassa; gli occhi gialli e fosforescenti, becco giallo-verde, adunco; le zampe sono ricoperte da un fitto piumaggio fino alle dita, per proteggere il rapace dai morsi dei roditori. È tendenzialmente sedentaria, legata agli ambienti modificati dall'uomo: i campi, i parchi, i boschi di pianura e i vecchi centri abitati lo ospitano tutto l'anno. Vive e nidifica nelle cavità dei tronchi, nelle fessure di muri, nelle

nicchie di fabbricati e apprezza anche le cassette-nido; ha una covata in aprile/maggio con 4-7 uova. Come gli altri Strigiformi, uccide usando sia becco che artigli. In genere è il colpo di becco, che frantuma la spina dorsale, a uccidere la preda, inghiottita intera; i residui non digeribili (ossa, peli) vengono rigettati sotto forma di borra, tipico segno della presenza di questo rapace. Caccia, solitamente di sera o di notte, insetti (soprattutto coleotteri) e topi campagnoli. A volte caccia anche di giorno, specialmente durante l'allevamento dei piccoli.

Il poco socievole **GUFO REALE** (*Bubo bubo*, fam. **Strigidi**) è un rapace notturno lungo circa 70 cm. Può avere un'apertura alare di più di 1,5 m; la femmina ha dimensioni maggiori. Il piumaggio è fulvo con



Gufo Reale (*Bubo bubo*)

macchie brune e linee nere lungo tutto il corpo; il sottogola è biancastro, gli occhi giallo-arancio circondati da dischi facciali neri e becco nero. Possiede grandi ciuffi auricolari, che svolgono un'importante funzione comunicativa fra individui della stessa specie. Predilige le zone boschive, dove sta nascosto di giorno per uscire solo all'alba o al crepuscolo per cacciare roditori, lepri e uccelli di grossa taglia; affronta senza fatica anche poiane, sparvieri e falconi. Non inghiotte la preda intera come gli altri Strigidi, ma la fa a pezzi dopo averla spellata.

Il **BARBAGIANNI** (*Tyto alba*) è un rapace notturno lungo poco più di 30 cm, con un'apertura alare di quasi un metro, appartenente alla famiglia dei **Titonidi**. Quando si posa è più facilmente riconoscibile per il capo grosso e le zampe tenute

divaricate. Il piumaggio, disseminato di "gocce" scure e linee punteggiate chiare, è grigio-cenero e ocre sulle parti superiori del corpo, candido inferiormente; i dischi facciali, giallini, sono a forma di cuore, gli occhi neri e il becco bianco-rossiccio. Nelle femmine, di dimensioni maggiori, i colori sono più cupi. È uno dei rapaci più legati agli ambienti modificati dall'uomo: vive e nidifica preferibilmente nelle rovine, nelle rocche, nei campanili, nelle piccionaie e, occasionalmente, nei parchi delle città. È un implacabile cacciatore di roditori e toporagni, ma si nutre anche di uccelli, insetti e altri piccoli animali; la preda viene deglutita intera, le ossa e le altre parti indigeribili vengono rigurgitate sotto forma di piccoli ammassi sferoidali dette borre. La femmina in aprile-maggio depone 4-7 uova che cova per un mese: in questo periodo è il maschio che si occupa di nutrirla, perché la madre non abbandona quasi mai il nido.

La **POIANA** (*Buteo buteo*) è un rapace diurno di circa 50 cm di lunghezza, che appartiene alla famiglia degli **Accipitridi**, piuttosto comune soprattutto in collina e in montagna. Assomiglia vagamente all'aquila reale, ma la coda è larga e arrotondata. Ha il piumaggio bruno scuro, con macchie bianche più o meno grandi nella parte inferiore del corpo e sotto le ali; la coda è grigio-bruna, a barre strette. Il becco è corto e uncinato e le zampe gialle e non piumate. Sa sfruttare molto bene le correnti ascensionali: volteggia per lungo tempo molto in alto, ad ali immobili e coda aperta. Quando non è in volo sta appollaiata in agguato scrutando l'ambiente alla ricerca di topi, arvicole, vipere, talpe e anche rane. È una grande predatrice: può arrivare a divorare in un giorno ben quindici topi. Costruisce il nido generalmente su alberi ad alto fusto o su sporgenze delle rocche; depone tra la fine di marzo e aprile 2-4 uova che si schiudono dopo tre o quattro settimane.

I **Corvidi** sono i più grossi tra i passeriformi e i più intelligenti tra gli uccelli: imparano presto a conoscere trappole e spaventapasseri e sanno aprire i molluschi facendoli cadere sulle pietre. Il **CORVO COMUNE** (*Corvus frugileus*) è lungo sui 46 cm, completamente nero e confondibile con la cornacchia se non

avesse una zona grigia alla base del becco. Predilige i campi bordati da boschetti o alberi ma in inverno vive anche sulle coste e in spazi aperti. Similmente a molti rapaci espelle dal becco i resti alimentari non digeriti sotto forma di borre: giallastre, se è prevalso il consumo di granaglie; grigie, di piccoli mammiferi. È un uccello gregario che si vede spesso in stormi; nidifica sugli alberi in colonie, costruendo grossi nidi - utilizzati per anni, sempre migliorandoli - sui rami alti. Un tempo diffuso in tutta Italia, da una quarantina d'anni lo si vede quasi solo al nord, nella stagione fredda, mentre rovista tra i solchi arati per catturare semi o vermi.

La **GHIANDAIA** (*Garrulus glandarius*) appartiene alla famiglia dei **Corvidi** e predilige l'ambiente boschivo. Lunga circa 35 cm, ha un piumaggio bruno rossiccio con groppone bianco e coda nera; nella parte inferiore è grigio/bois. Le ali hanno una grande macchia bianca e specchi di colore azzurro, che la rendono riconoscibile in volo. Le penne del ciuffo sulla testa sono bianche e nere, erigibili; gli occhi sono azzurri, il becco nero. Le sue alte grida, aspre e rauche, la rendono inconfondibile nel bosco fitto da dove difficilmente si allontana, e dove nidifica. Il nido è sempre sugli alberi, spesso posizionato all'incrocio di un ramo con il tronco: all'inizio di aprile cova 5-7 uova. Si nutre soprattutto di semi e frutta, ma anche di insetti, piccoli vertebrati e, durante la riproduzione, anche di uova e nidiacei di passeriformi. Contribuisce allo sviluppo di nuove piante di querce, faggi e noccioli nascondendone i frutti nel sottosuolo, a distanze determinate, come scorta per i periodi di "magra".



Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

La **RONDINE** (*Hirundo rustica*) (lunghezza 19cm) ha la coda forcuta, le parti superiori blu scure e la gola rossa. Da secoli frequenta la campagna antropizzata, e fa il nido preferibilmente intorno alle stalle. La meccanizzazione dell'allevamento e i pesticidi sono una delle maggiori cause della sua rarefazione. Caccia gli insetti nei campi a quota più bassa di quella dei rondoni; costruisce un nido a coppa aperto verso l'alto, fatto di fango e pagliuzze, sotto travi e sporgenze degli edifici.

La **CAPINERA** (*Sylvia atricapilla*), migratrice parziale, è un piccolo uccello (14 cm di lunghezza) diffuso in tutta Europa, che predilige le siepi fitte, i cespugli e i giardini tranquilli; nidifica vicino al terreno, preferibilmente nei cespugli di bacche. Il piumaggio è grigio-nero nelle parti superiori, da grigio cenere a grigio chiaro sotto e ai lati del capo; il maschio ha la parte superiore della testa, dal vertice agli occhi, di color nero lucido. La femmina è bruno-rossastra. Il becco è conico e leggermente incurvato sulla punta, adatto a catturare insetti e a infilarle larve, bacche e ragni; le zampe sono forti e corte. È un veloce volatore; il piumaggio morbido e folto è molto resistente alle spine dei cespugli. Il nido viene costruito con sommarietà con erbe secche e crini, posto su un ramo a meno di due metri da terra: entrambi i sessi si dedicano alla cova (4-6 uova), all'alimentazione e all'allevamento dei piccoli, che lasciano il nido a meno di due settimane dalla nascita.

Il **CODIROSSO SPAZZACAMINO** (*Phoenicurus ochruros*) appartiene alla famiglia dei **Turdidi**. Il maschio (lungo circa 14 cm coda compresa) è nero fuliginoso, la femmina grigio scuro con il petto tendente al marrone. Come tutti i codirosi, ambedue i sessi hanno una caratteristica coda rosso ruggine che fanno vibrare continuamente e abbassano a intervalli regolari. Il verso è una specie di balbettio. Abita preferibilmente intorno a scogliere e terreni rocciosi, dal livello del mare all'alta montagna fino ai 3000 m, trovandosi a suo agio nelle sassaie, nei circhi glaciali deserti e rocciosi e sulle morene spoglie; lo si vede

anche nelle grandi città, vicino ai parchi e ai giardini più estesi, o addirittura in prossimità di grandi stabilimenti industriali isolati. Nidifica in cavità delle rocce, nei buchi dei muri delle baite di montagna o dei vecchi edifici di città; è piuttosto abitudinario e ritorna per anni allo stesso luogo di cova. Depone 4-5 uova bianchissime che vengono covate per due settimane, i piccoli imparano a volare in circa 20 giorni. Può portare a termine due o, se la stagione è buona, anche tre covate. Si nutre di insetti, catturati a terra ed in volo; in autunno-inverno, come molti insettivori, ripiega su bacche e frutticini.

Il **PETTIROSSO** (*Erithacus rubecula*) è un piccolo **turdide** di appena 14 cm, la cui caratteristica è il colore rosso del piumaggio del petto e di parte della testa. È molto comune nelle campagne, nei boschi e nelle aree montane, ma ormai anche nelle città. Lo si trova praticamente ovunque, in un areale che comprende quasi tutta l'Europa e si spinge fino alla Siberia e all'Africa del Nord. Troppo piccolo per essere una preda ambita dall'uomo, si è abituato a vivere anche in aree densamente antropizzate, convivendo con specie più tipicamente urbane. Non si tratta però di una specie socievole: a dispetto della sua immagine graziosa e paffuta è estremamente aggressivo nel difendere il suo nido e nel conquistarsi il cibo. Nidifica in basso, ma al momento di riprodursi sposta il suo nido ad altezze maggiori, in cerca di un luogo sicuro in cui deporle le uova.

L'**USIGNOLO** (*Luscinia megarhynchos*) appartiene alla famiglia dei **Turdidi**; è un uccello estivo che vive nei boschi e lungo le siepi, dotato di una voce estremamente melodiosa. Canta - come altri Turdidi - specialmente all'imbrunire, ed è comune sentirlo anche di notte. Lungo 16-17 cm, ha piumaggio grigio ruggine o bruno sulla parte superiore, più chiaro su quella inferiore; la coda è rosso-bruna. Sua caratteristica sono i grandi occhi mobilissimi. Predilige i boschi che costeggiano i fiumi e costruisce un nido ben nascosto sul terreno, tra le foglie secche, dove depone 4-6 uova. Uccello timido e schivo, saltella con agilità tra i cespugli cercando sempre di nascondersi. Sta diventando sempre più raro, perché qualsiasi opera umana di riassetto agricolo (eliminazioni di siepi, alberi e arbusti per far posto alle monoculture) o di sistemazione del manto forestale porta alla definitiva scomparsa dell'usignolo, che non riesce ad adattarsi a questi cambiamenti.

Il conosciutissimo **MERLO COMUNE** (*Turdus merula*) è un uccello arboricolo della famiglia dei **Turdidi**, lungo circa 20 cm. Il maschio è interamente nero con il cerchio oculare e il becco gialli, la femmina invece è bruna con il becco scuro. Vive quasi ovunque (anche nelle aiuole delle città), ma preferisce i boschi con radure e fitta vegetazione. Anche se arboricolo, non disdegna lumache, lombrichi ed insetti; a terra si muove saltellando, e si lascia avvicinare - a volte quasi addomesticare - dall'uomo. Si riproduce fra maggio e agosto; depone 4-6 uova che vengono covate da entrambi i genitori.

La principale caratteristica dei **PICCHI (Picidi)** è arrampicarsi a salti sui rami e sui tronchi degli alberi, con andamento spesso spiraliforme, restando in posizione verticale grazie alla coda corta e rigida che funziona da puntello e alle unghie robustissime (due davanti e due dietro). Il becco, a scalpello, è usato per battere a percussione la corteccia e staccarla, per nutrirsi di larve e scavare il nido nel tronco; sembra che il "tambureggiamento" serva anche come display territoriale, cioè come delimitazione acustica del proprio territorio. Il volo è ondulato: rapide battute di ali per prender quota e discese planate ad ali serrate. Il **PICCHIO ROSSO MAGGIORE** (*Dendrocopos major*), lungo circa 20 cm, è piuttosto comune nei boschi. La parte superiore del



Picchio Rosso Maggiore (*Dendrocopos major*)

corpo è nera, macchiata e barrata di bianco, mentre le parti inferiori sono bianche e il sottocoda rosso vivo; becco e zampe grigie. Il maschio ha una macchia rossa sulla nuca. È il picchio europeo più diffuso.

Le **Cince**, o Paridi, sono piccoli e leggerissimi passeriformi boschivi, perennemente in moto alla ricerca di cibo, sempre cinguettanti; si possono vedere, specie nel primo mattino, penzolare con la testa in giù dai rami degli alberi. Il becco è corto e robusto, le zampette sottilissime ma forti; le ali brevi e muscolose. La lingua è dotata di ciuffi di setole, utili per raccogliere minuscoli insetti e le loro uova, nutrimento delle cince. Il piumaggio è di colore non vistoso, ma abbondante e soffice; il vertice del capo è bianco e nero, le guance bianche, intorno al collo hanno una specie di “bavaglino” nero. Sono notevolmente prolifiche, nidificano ovunque e hanno a volte due covate l’anno, di 6-14 uova; le covate perdute vengono subito rimpiazzate.

La **CINCIALLEGRA** (*Parus maior*) è la più grande (14 cm) di questa famiglia, e ha una striscia nera sulla parte inferiore del corpo, giallo limone. Vive nei boschi, ma non disdegna parchi e giardini di città.

La **CINCIARELLA** (*Parus minor*) è più piccola, ed è forse la più graziosa: ha il vertice del capo e le ali azzurre e le parti inferiori del corpo gialline.



Cinciarella (*Parus minor*)

Il **CODIBUGNOLO** (*Aegithalos caudatus*) è un **Paride** lungo circa 14 cm. La sua caratteristica principale è la lunghezza della coda: circa 8-9 cm. La testa è bianca attraversata da due strisce nere che passano sopra l’occhio. Si nutre prevalentemente di larve, uova d’insetti e piccoli ragni. A differenza delle Cince, che nidificano in cavità, questa specie costruisce il nido tra i rami degli alberi, in ambienti poco disturbati. Sceglie boschi di latifoglie e misti, o zone cespugliose e siepi alte, anche spinose. Il nido, ovoidale con una apertura nella parte superiore, è alto circa 20 cm ed è costituito da muschio e fili di ragnatele; l’interno è imbottito da migliaia di piccole piume. La femmina depone da 6 a 12 uova che cova per 12-13 giorni. Dopo un breve intervallo segue una seconda covata.

Il **CUCULO COMUNE** (*Cuculus canorus*) misura circa 32 cm ed ha le parti superiori e la gola color grigio con riflessi blu, mentre le parti inferiori sono chiare, finemente barrate di grigio scuro; la coda è grigio lavagna macchiata di bianco. Le femmine presentano due fasi distinte, una in cui hanno gli stessi colori del maschio, l’altra in cui le parti superiori e la coda sono rossicce con barrature scure e le parti inferiori bianche con barrature rossicce. Le ali sono strette e appuntite, caratteristica che lo distingue dallo sparviero (ali larghe e arrotondate) col quale a volte viene confuso durante il volo; la coda è larga e arrotondata. È un uccello parassita, che depone le uova nel nido degli altri uccelli delegando a questi l’allevamento della prole, spesso con grave compromissione della covata dell’ospite. La femmina depone 8-12 uova, una per nido e dello stesso colore della specie ospitante, che probabilmente è la stessa da cui la madre fu allevata. Al momento della schiusa (dopo circa 12 giorni e quindi di solito in anticipo rispetto alle uova degli “ospiti”) il piccolo cuculo, sensibilmente più grande e robusto, si affretta a gettar fuori dal nido gli altri pulcini e le uova ancora chiuse. La madre adottiva, non curandosi delle dimensioni del pulcino (spesso 2-3 volte più grande), continua a nutrirlo fino all’involo. Irrequieto, poco socievole e voracissimo, vive solitamente ai margini dei boschi e in terreni con cespugli e alberature rade, sia di pianura che di montagna. Si nutre di insetti, larve di lepidotteri e bruchi della processionaria del pino. L’inconfondibile richiamo ne rivela la presenza.

Il **FAGIANO COMUNE** (*Phasianus colchicus*) è un galliforme terrestre di grosse dimensioni (poco

meno di un metro di lunghezza, per un peso fino 1500 gr nei maschi) appartenente alla famiglia dei **Fasianidi**. Peculiarità di entrambi i sessi sono la coda lunga e appuntita e le ali corte e arrotondate. Il piumaggio varia molto per i continui incroci tra le razze, ma è comunque variopinto, di solito rossastro con sfumature castane e punteggiature nere, profili fulvi, a squama; il collo è verde-bluastro, con un colletto bianco alla base; le ali sono fulve chiare. La femmina ha un piumaggio meno vistoso. Vive nella campagna coltivata e nei boschi, sempre vicino ai coltivi dove trova cibo in abbondanza; è onnivoro. Nidifica sul terreno, in una buca foderata di foglie ed erbe; la femmina depone 6-15 uova, in caso di perdita della prima covata ne effettua una seconda. Originario dell'Asia, si adatta ad ogni habitat, e i tentativi di introduzione a fini venatori hanno sempre raggiunto lo scopo; il fagiano è un uccello piuttosto invadente e tende ad occupare lo spazio vitale di altri uccelli meno robusti e intraprendenti.

INSETTI

Gli scarabei sono insetti dell'ordine dei **COLEOTTERI**, tipico per le ali anteriori (elitre) trasformate in una sorta di coperchio che protegge l'addome e le ali posteriori. La famiglia degli **Scarabeidi**, diffusa in tutto il mondo, annovera oltre 20.000 specie. Le loro larve sono molto simili tra loro, grosse e biancastre, incurvate a C, e si nutrono di sostanze in decomposizione e di detriti.

Nei boschi, ma anche nei parchi cittadini, vive lo **SCARABEO RINOCERONTE** (*Oryctes nasicornis*) caratterizzato da un vistoso dimorfismo sessuale: il maschio reca sul capo un "corno" che manca nelle femmine. Di colore marrone fulvo, può superare i 4 cm di lunghezza. Lo **SCARABEO STERCORARIO** (*Scarabaeus laticollis*) vive in ambienti piuttosto aridi e nei prati. Si nutre di escrementi di mammiferi, che plasmati in forma sferica vengono fatti rotolare fino al nido. Questo abilissimo scavatore contribuisce alla distruzione dei rifiuti organici e alla concimazione del terreno. Nei prati in fiore o nella macchia è comune la **CETONIA DORATA** (*Cetonia aurata*), lunga circa 2 cm. Tra gli scarabei è uno dei migliori volatori, capace di volare senza divaricare le elitre. Sono in genere verde-dorato sopra e rosso-rame sotto.

Si nutre di sostanze zuccherine e di parti fiorali. Al l'ordine dei Coleotteri appartiene anche il **CERVO VOLANTE** (*Lucanus cervus*), che fa parte della famiglia dei **Lucanidi**. È il più grande coleottero d'Europa (nei maschi può raggiungere gli 8 cm). Caratteristico per le enormi mandibole, simili alle corna del cervo, si nutre della linfa degli alberi, soprattutto querce. La femmina ha l'aspetto di un normale coleottero e non supera i 5 cm.



Macaone (*Papilio machaon*)

Il **MACAONE** (*Papilio machaon*) appartiene alla famiglia dei **Papilionidi** e possiede una variopinta e magnifica livrea. Le ali sono gialle con bande e venature nere, con una fascia blu che termina su due ocelli rossi. È diffuso ampiamente nei prati e nei boschi sia in pianura che sui monti, depone le uova sulle ombrellifere, sulle quali si svilupperanno i bruchi. Gli adulti non

vivono a lungo ma durante la stagione calda si susseguono 2-3 generazioni, finché i bruchi dell'ultima generazione, trasformati in crisalidi, svernano fino alla primavera successiva.

La **LIBELLULA** è un insetto dell'ordine degli Odonati. Ne esistono due gruppi principali: gli *Anisotteri*, o vere libellule, e gli *Zigotteri* o "damigelle". Si distinguono da ferme perché le libellule tengono le ali aperte e orizzontali mentre le damigelle le tengono verticali e chiuse sopra il corpo. Le "damigelle" sono molto più aggraziate e volano più lentamente. Ambedue i gruppi hanno corpo allungato, occhi molto

grandi, antenne corte e due paia di ali trasparenti; si nutrono di insetti che catturano in aria. Passano la maggior parte del tempo alla ricerca di prede; alcune specie cacciano solo in volo, altre restano posate sulla vegetazione e aspettano che la preda si avvicini. Hanno stadi giovanili acquatici: le uova vengono deposte una alla volta sugli steli delle piante ricoperte d'acqua. Le voraci larve vivono predando: il loro labbro inferiore infatti si trasforma in una maschera dotata di un apparato atto alla cattura. Questa maschera larvale è così potente da riuscire a catturare anche un girino, un crostaceo o un avannotto. Quando le larve sono mature avviene la metamorfosi: la ninfa si arrampica fuori dall'acqua dove, in pochi giorni, svilupperà tutti i suoi colori. Le libellule si trovano più di frequente presso stagni o corsi d'acqua anche se, essendo abili volatrici (possono raggiungere i 50 km all'ora), riescono ad allontanarsi molto. I colori e le misure dell'apertura alare variano da specie a specie, dai 35-40 mm della *Enallagma Cythigerum* ai 110 della libellula imperatore (*Anax imperator*).

ANFIBI E RETTILI

La **LUCERTOLA MURAIOLA** o **DEI MURI** (*Podarcis muralis*) è lunga fino a 25 cm; piccola e appiattita, è estremamente variabile nella colorazione: di solito ha dorso bruno variamente striato in montagna, più sul verde chiaro, variamente reticolato di nero, sulle coste e in collina. Questo perché la sua livrea si adatta al colore dominante dell'ambiente in cui vive. Frequenta rocce, pietraie, muretti, ed è l'animale-simbolo della macchia, delle garighe assolate; diurna, è un'agile e veloce predatrice di invertebrati; passa l'inverno sotto sassi, muretti e fenditure varie per riprendere l'attività in primavera. I maschi sono territoriali; la femmina depone 2-12 uova biancastre, anche 3 volte all'anno, in una buca da lei scavata, affidandole all'incubazione dell'ambiente.

Il **RAMARRO** (*Lacerta viridis*) appartiene alla famiglia dei **Lacertidi**, animali diurni sempre alla ricerca di luce e calore. Il maschio, lungo fino a 50 cm, ha finissime squame verde-dorate sul dorso, e ventralmente da giallo chiare a biancastre; nel periodo dell'accoppiamento la gola e i lati della testa sono azzurro cielo. La femmina, più piccola, è dorsalmente di un verdino acceso. Preferisce la campagna aperta e gli ambienti collinari, i pendii rocciosi, ma anche i muri; da un luogo assolato scatta nell'aria velocissimo e si rifugia anche sugli alberi. Contrariamente alle lucertole, è un animale da avvicinare con prudenza, perché morde con una certa energia. Le femmine depongono da 5 a 13 uova di consistenza molliccia, grandi come un fagiolo, nel terriccio, nel muschio o nel marciume; i piccoli sono autosufficienti sin dalla nascita. Si nutrono di vermi, ranocchie, grandi insetti e anche di giovani esemplari di lucertola. Passano l'inverno dormendo irrigiditi in cavità sotterranee, spesso in comunità.

La **VIPERA** (*Vipera aspis*, fam. **Viperidi**) è un serpente lungo fino a 60 cm in media. È riconoscibile dagli altri serpenti italiani per il capo piatto e triangolare (ricoperto da piccole squame) ben separato dal resto del corpo; per la pupilla ellittica e verticale; per il corpo massiccio, che termina bruscamente in una coda piuttosto breve e distinta dal tronco. Il muso è rivolto all'insù e le squame sono carenate. Si nutre per lo più di piccoli mammiferi, che uccide col veleno, iniettato con le due zanne superiori canalicolate e mobili che, a riposo, tiene ripiegate sul palato. La colorazione è estremamente variabile: può essere del tutto nera, ma solitamente si presenta da grigia a bruna con



Vipera (*Vipera aspis*)

barrature dorsali più scure (a volte unite). La vipera è attiva di giorno, ma anche di notte se la temperatura è abbastanza alta. I maschi adulti si affrontano in combattimenti rituali; la femmina partorisce 6-8 piccoli vivi. È ancor oggi esageratamente temuta dall'uomo per il quale non è quasi mai mortale. Oltretutto, la vipera non è aggressiva e non attacca mai l'uomo se non viene disturbata o calpestate.



Salamandra (*Salamandra salamandra*)

La **SALAMANDRA GIALLO-NERA** o **PEZZATA** (*Salamandra salamandra*) è inconfondibile, nella vistosa colorazione nera cosparsa variamente di macchie gialle: avverte così i predatori della presenza di ghiandole che la rendono immangiabile. Lunga fino a 30 cm, vive nei boschi appenninici ed alpini; è possibile incontrarla all'aperto solo in giornate molto umide o piovose. Esce dal suo rifugio (sotto cortecce, foglie o anfratti nel terreno) di notte, a caccia di ogni genere di piccoli invertebrati. L'accoppiamento avviene sul terreno, preceduto da un breve rituale di corteggiamento. Le femmine depongono, di solito in acque correnti fredde, fino a 70 larve già ben sviluppate che in settembre-ottobre, assunto l'aspetto di un piccolo adulto, abbandonano l'acqua.

Il **TRITONE COMUNE** (*Triturus vulgaris*) appartiene alla famiglia dei **Salamandridi**. Lungo circa 10 cm, ha corpo snello, zampe piccole e corte e coda lunga e piatta, compressa, a forma di remo per una maggiore agilità in acqua. La pelle è liscia e non viscosa. Durante il periodo degli amori il maschio si orna di una cresta dorsale frastagliata e membranosa. La livrea è verdognola sul dorso e arancione o gialla sul ventre, punteggiata di nero nel maschio nel momento della riproduzione: è facile comunque riconoscerlo per la presenza di cinque righe longitudinali scure sul capo. Vive (in pianura o in collina) negli acquitrini, nelle paludi, negli stagni e anche in pozze di dimensioni minime. Si accoppia in aprile-maggio; le larve si sviluppano in circa due mesi e mezzo.

Il **ROSPO COMUNE** (*Bufo bufo*) è un anfibio della famiglia dei **Buфонidi**. Lungo circa 8 cm (ma le femmine raggiungono anche i 20) può essere giallo oca, brunastro, olivastro o bruno-rossiccio, con il ventre comunque biancastro. La pelle è spessa, macchiettata di nero, e coperta da grosse verruche. Vive in ambienti diversissimi (boschi, orti, campi e buche del terreno) purché vicino all'acqua, in cui si trasferisce durante il periodo riproduttivo. Fa vita eminentemente notturna e si ciba di insetti, ragni, crostacei e anche di piccoli roditori. Trascorre l'inverno in stato di letargia, ben infossato nel terreno, mentre in marzo comincia la stagione degli amori: le uova fecondate vengono espulse dalla femmina in lunghi cordoni gelatinosi. Entro tre mesi i girini compiono la metamorfosi ed escono dall'acqua.

PESCI

La **TROTA FARIO** (*Salmo trutta fario*) è un **salmonide** caratteristico di torrenti e ruscelli, ma può vivere anche in laghi e corsi di fondovalle purché con acque fresche e molto ossigenate. La livrea è argentata, con sfumature giallastre, punteggiata di nero e comunque estremamente variabile a seconda delle zone: caratteristiche sono le macchie rosse, più evidenti nei maschi. Il colore però può essere mutevole, perché la trota è in grado di mimetizzarsi con l'ambiente che la circonda. Il corpo è molto allungato, coperto di squame; il capo è breve con ampia bocca munita di denti tanto sul palato quanto sulla mascella e la lingua. Divora avidamente insetti, vermi, anfipodi, girini, pesci, rane e anche topi. Predatrice, può, in alcuni casi,

arrivare al cannibalismo. Gli esemplari di torrente raramente superano il chilo. Le trote raggiungono la maturità sessuale al quarto anno di vita (20-30 cm di lunghezza); all'epoca della riproduzione risalgono i fiumi e raggiunti i torrenti montani le femmine depongono le uova in una specie di "letto nuziale" scavato nella ghiaia; qui il maschio le feconda e dopo 10-16 settimane nascono le piccole trote. Il comportamento è in genere molto timido: nei torrenti vive praticamente rintanata tra massi e rami ed esce dal suo rifugio solo per nutrirsi. È minacciata, oltre che da un intenso bracconaggio, soprattutto dall'inquinamento: la fario richiede infatti acque estremamente pulite, tanto da essere uno dei più significativi "indicatori biologici".

La famiglia dei **Ciprinidi** è la più diffusa nelle acque dolci europee, soprattutto in acque lente o addirittura ferme. È caratterizzata da una sola pinna dorsale a raggi molli e dall'assenza di denti sulla mascella; la maggior parte è onnivora, e si nutre di detriti vegetali e invertebrati. Nei bacini artificiali i ciprinidi vengono a volte immessi a fini di pesca sportiva o per attirare in zona gli uccelli ittiofagi. Alcuni ciprinidi sono in grado di sopportare temperature estive molto elevate.

La **CARPA** (*Cyprinus carpio*) è il ciprinide più noto e allevato in molte varietà (*a specchio*, *regina*, *cuoio*) che raggiungono anche dimensioni notevoli. Di abitudini gregarie, vive in acque ferme (anche in stagni poverissimi di ossigeno) smuovendo il fondo col muso alla ricerca di cibo.

La piccola **ALBORELLA** (*Alburnus alburnus*

alborella), diffusissima nelle acque italiane, ha corpo slanciato, argenteo brillante, e si nutre di plancton.

La **TINCA** (*Tinca tinca*), robusta e lunga fino a 30 cm per 4 kg, con pelle viscida e verdastra, ha due barbigli ai lati delle labbra. Sopporta acque poco ossigenate e sverna infossata nel fango.



Carpa (*Cyprinus carpio*)

L'elenco completo delle specie faunistiche presenti nei boschi e nei laghi del territorio circostante all'Azienda Agricola IL LAGO.

Accurata descrizione, caratteristiche principali, peculiarità.

Le specie animali sono classificate in: mammiferi, uccelli, insetti, anfibi e rettili, pesci.